1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 236

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 18 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 122	71	37
Francia, Austria e Germania		» 82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 60	31	16

PARTE UFFICIALE

Questa mane poco prima delle undici il marchese Tolomei, Mastro di cerimonie di S. M., recavasi con due carrozze della Reale Corte dal cavaliere D. Augusto Ulloa, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Sua Maestà la Regina di Spagna, per accompagnarlo al Reale Palazzo. Giunto nel grande appartamento, il march. di Breme, Prefetto del Palazzo, Gran Mastro di cerimonie di S. M., gli si fece incontro, e dopo i complimenti d'uso lo presentava a S. M. il Re.

Il cavaliere Ulloa ha dapprima rimesso nelle mani della M. S. la risposta dell'Augusta Sua Sovrana alla lettera con cui S. M. il Re Le annunciava il titolo di Re d'Italia ch'Egli avea assunto per Sè e pei Suoi successori, e quindi le lettere con cui S. M. Cattolica lo accredita in qualità di Suo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso questa Reale Corte.

Il cavaliere Ulloa si è espresso in questa circostanza nei seguenti termini:

Sire!

« Ho l'onore di rimettere nelle mani di Vostra Maestà la lettera della Regina di Spagna, mia Augusta Sovrana, in risposta a quella che Vostra Maestà ben volle dirigerle, notificandole aver assunto per Sè ed i Suoi successori il titolo di Re d'Italia. Nel medesimo tempo ho l'onore di presentare alla Maestà Vostra le lettere che mi accreditano in qualità d'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso la Vostra Augusta Persona.

« Le antiche alleanze che in diverse epoche hanno esistito fra la Real Famiglia di Spagna e quella di Vostra Maestà e gl'interessi comuni alle due Nazioni procedenti dalla stessa origine e retti oggi da consimili politiche instituzioni, sono una sicura caparra che la buona intelligenza, or fra di esse felicemente ristabilita, si consoliderà vieppiù di giorno in giorno.

« Nell'esprimere a Vostra Maestà i voti ed i sentimenti della mia Regina e del mio Paese per la prosperità della Maestà Vostra, della Sua Real Famiglia e de' Suoi Popoli, oso sperare che colla mia condotta riuscirò ad ottenere la conservazione di queste amichevoli relazioni nonchè la benevolenza e la stima di Vostra Maestà. »

S. M. il Re degnavasi rispondere colle parole seguenti:

« *Signor Ministro,*

« Ricevo con vero piacere la lettera colla quale Sua Maestà la Regina di Spagna gentilmente risponde all'annunzio che io Le diedi del nuovo titolo da me assunto, sanzionato dal voto del Parlamento Italiano e che ormai va annesso alla mia Corona.

« Le antiche alleanze fra la mia famiglia e quella di Sua Maestà la Regina Isabella II sono ad un tempo un grato ricordo storico per entrambe e pegno di duraturo affetto fra due Nazioni sorelle rette da istituzioni omogenee, legate da tradizioni secolari d'amicizia, liete di comuni gloriose ricordanze.

« Si è colla più sincera effusione dell'animo che formo dei voti per la prosperità della Regina e per quella della sua Famiglia e de'suoi Popoli.

« Quanto a Lei, signor Ministro, son ben contento di vederla incaricata di questa speciale missione, e di apprendere che l'Augusta di Lei Sovrana ha fatto scelta della di Lei Persona per risiedere presso di me in qualità di Inviato Straordinario e Ministro plenipotenziario.

« Il modo con cui Ella si è resa interprete de'graziosi sentimenti della Regina, mi lascia sperare che nell'esercizio delle sue funzioni saprà inspirarsi alle intenzioni dell'Augusta Sua Sovrana, ed è a questo titolo che Ella può far assegno sin d'ora sulle mie buone personali disposizioni a di Lei riguardo, e sul più sincero concorso del mio Governo. »

Finita l'udienza il predetto Ministro presentò a S. M. il cavaliere De Zarco del Valle primo segretario della Regia Legazione di Spagna ed il signor D. Neira addetto.

Dopo siffatta cerimonia il cavaliere Ulloa, accompagnato dal marchese Tolomei, fu come prima ricondotto alla sua abitazione.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO
Ufficio di Questura.

In seguito al R. Decreto del 7 di questo mese che reca lo scioglimento della Camera dei Deputati e la riconvocazione del Parlamento pel giorno 15 di novembre prossimo, si mette in avvertenza che a norma del Regolamento annesso al Regio Decreto 30 giugno 1864 la franchigia postale pei signori Senatori rimane interrotta dal giorno 7 a tutto il 15 di ottobre prossimo.

Questo a rettificazione dell'avviso inserto nel n° 229 della Gazzetta Ufficiale per errore incorso nella data d'interruzione della franchigia postale.

Il Questore
U. D. Gherardesca.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO IN FIRENZE.

Dinanzi la Pretura Civile e Criminale del quartiere San Giovanni di Firenze il pensionario Meucci Raffaello, già volontario nell'esercito meridionale ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il N.° 12786 della serie prima per l'annuo assegno di lire 349 e centesimi 98, e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione Compartimentale del Tesoro della Provincia di Firenze.

Firenze addì 13 settembre 1865.

Il Direttore compartimentale del Tesoro
V. Pesci.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO IN FIRENZE.

Dinanzi la Pretura di Pescia il pensionario Profili Domenico già guardia di Finanza ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il N.° 22180 della serie seconda per l'annuo assegno di lire 559 e centesimi 92, e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione Compartimentale del Tesoro o all'Agenzia del Tesoro della provincia di Lucca.

Firenze addì 16 settembre 1865.

Il Direttore compartimentale del Tesoro
V. Pesci.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Il *maire* e la municipalità di Poole, che erano stati invitati ad un pranzo dal *maire* di Cherbourg, invitarono le autorità municipali di questa città a venire a visitare Poole.

In quella occasione ebbero luogo grandi feste a Poole.

Al banchetto municipale il *maire* di Poole ha portato un brindisi alla salute dell'imperatore Napoleone, e quello di Cherbourg ne portò uno alla regina Vittoria.

Il comandante francese Lebourgovis bevette all'unione della Francia e dell'Inghilterra come la miglior garanzia del progresso, della civiltà e della libertà.

Il giorno 14 i convitati francesi sono andati a Bradfort, dove vennero accolti nel modo più cordiale da quel municipio.

Alla sera ritornarono a Poole dove ebbe luogo un gran ballo nel palazzo municipale.

(*Corresp. Havas*)

— Dietro invito di lord Fermoy, lord luogotenente della contea di Cork ebbe luogo a Dublino una riunione di magistrati per deliberare sulla soppressione del *fenianismo*.

La riunione ebbe luogo a porte chiuse; vi assistettero lord Brandon, lord Shannon e centocinquanta magistrati.

Venne constatato che l'organizzazione della società segreta dei *fenians* è pericolosa per la pubblica tranquillità, e si decise di mandare al governo una memoria per dimandare che venissero immediatamente aumentate la polizia e l'armata in Irlanda. (*Corresp. Havas*)

Prussia. — La *Nord Deut. Zeit.* a proposito dell'affare Ott così si esprime:

« Le condizioni della Prussia devono essere ottime, dappoichè tutti i suoi nemici esterni non sanno far di meglio che cercare fra i fatti diversi il tema per i loro attacchi.

« Se i giornali esteri, e specialmente l'*Indépendance belge*, avessero attinte le loro informazioni a Bonn, anzichè tenersi paghi dei racconti raffazzonati a Parigi, si sarebbero trovati in condizioni di poter fare giustizia di tutti questi menzogneri racconti.

« A Bonn tutti lo sanno che due o tre studenti, rientrando la sera alle loro case, vennero a contesa con molti individui; che di là ne seguì una rissa, nella quale si tolse ad uno fra gli studenti, i quali sono come semplici soldati nell'armata, la spada dal fodero; che questo studente si difese col fodero, e che in questa rissa uno degli avversari degli studenti rimase ferito al capo da un istrumento contundente.

Non si sa ancora se era il fodero di una spada od un bastone.

« In seguito di questa ferita, che non toccò nemmeno l'osso, il ferito fu preso da una risipola che lo trasse a morte.

« Spetta ai medici l'emettere il loro parere sulla questione se l'infiammazione sia stata provocata dallo stato di forte ubbriacchezza, nel quale si trovava il ferito quand'ebbe il colpo; ma il fatto sta che da ambe le parti si aveva di molto bevuto quando s'incominciò la lotta.

[illegible] a Bonn, e non nuovo fra i casi che accadono nelle città dov'è un'Università.

« E non v'è chi non sappia che lo studente che ha portato il colpo, quando sia reo, subirà la pena sancita dalle leggi, qualunque sia il nome ch'ei porta, sia egli parente ad un cittadino o stretto per vincoli di sangue ad un ministro.

« Ma che per compiacere certi giornali s'abbia a procedere contro questo giovane con minori riguardi di quelli che si userebbero ad ogni altro; che si deroghi alla procedura ordinaria, e che si agisca contro di lui con più rigore, questo è quanto non si può seriamente pretendere, fosse pur constatato che il feritore sia il conte di Eulemburg, cosa che egli stesso non sa e che riesce difficile a stabilirsi trattandosi d'una rissa di nottetempo. »

— Parlando dell'articolo della *Nord Deut. Zeitung* la *Koeln. Zeitung* dice:

« Noi non sappiamo quanta fede meriti il giornale officiale; ma noi sappiamo bensì che questa stessa *Gazz. della Germania del Nord* non ha guari inseriva un rapporto non meno autentico di questo, sull'affare di Gogau, rapporto firmato dall'auditore del Consiglio di guerra incaricato dell'istruzione del processo, e nel quale era forte l'indignazione contro gli articoli della stampa; e sappiamo del pari che la pubblicazione dei documenti officiali seguita più tardi, provò che la stampa aveva detto il vero, e che il rapporto dell'uditore era ben lungi dall'essere completo, esatto ed imparziale. »

— Si scrive da Berlino in data del 12 settembre all'*Agenzia Havas*:

« Il governo, a quanto sembra, non può terminare l'affare della presa di possesso del Lauenburg così presto come credeva.

« Si assicura che fra i ministri si sono risvegliati degli scrupoli costituzionali, e che alcuni fra loro si sono dimandati se una annessione fatta senza l'assenso delle Camere sarebbe legale.

« Perciò vennero in fretta convocati i sindaci della Corona.

« Il fatto è certo, malgrado la smentita officiosa: il parere di questi legali servirà di norma per gli ulteriori provvedimenti.

« Il ministero si mostra deciso a procedere con rigore contro le società politiche. I sottoprefetti hanno dato ordine a tutte le autorità locali di far loro pervenire le liste complete delle società politiche, liberali o conservatrici che esistono in certe località, e, se è possibile, anche i nomi dei membri che vi appartengono.

« Nel caso che in un comune non esistesse alcuna società, ne dovrà esser fatta menzione nel rapporto.

« Molti hanno creduto che un tal provvedimento si riferisse alle elezioni generali che si starebbero preparando, ma questo non è che una congettura.

« Al ministero del commercio si è occupati della questione dell'abrogazione delle leggi che limitano il tasso dell'interesse, abrogazione dimandata da molti degli organi del commercio.

Austria. — Il ministero Belcredi-Maylath ha fatto una gran concessione ai Rumani.

I centralisti vogliono l'uguaglianza dei diritti per tutti, ed il diritto di voto viene accordato a tutti coloro che pagano otto fiorini d'imposta diretta.

Cosa si può desiderare di meglio?

Ma se si esaminano davvicino le cose, queste non si presentano più sotto un'apparenza così favorevole.

La patente del 1° settembre stabilisce che la Dieta transilvana sarà costituita sulle norme alle elezioni tutti gli elettori chiamati da quella.

Ora, giusta questa legge, i nove Comitati sassoni, i cinque Comitati dei Szekler, e le sedici città libere regie sono tutti chiamati a mandare i loro deputati. Nei territorii degli Ungheresi e dei Szekler ogni gentiluomo è elettore; ciò che vuol dire che in Ungheria quasi tutti gli adulti hanno diritto di voto.

Ma mentre gli Ungheresi rivendicano il loro antico diritto, i Rumani non sono elettori che a condizione di pagare otto fiorini d'imposte dirette, non compreso il testatico e le addizionali.

Ora, tutti sanno che il testatico è la principale imposta che pagano i Rumani.

Giusta un calcolo fatto dal cancelliere aulico Kemeny, se si toglie il testatico non resteranno che circa 5070 elettori rumani, ciò che non è molto per una popolazione di più di un milione.

Secondo la precedente legislazione vi erano circa 70,000 elettori rumani. È facile a prevedere quale sarà l'effetto di questo modo di decimare i collegi elettorali rumani, rinforzando al tempo istesso i magiari.

Arrogi che la legge del 1791 dà il diritto di voto a molti pubblici funzionari, e che la Corona rivendica integro il diritto di nominare deputati regi, diritto che l'ultima legge aveva ridotto alla nomina di soli quaranta.

Ora fra questi deputati ne saranno nominati senza dubbio anche di rumani; ma come la Corona è obbligata a sceglierli fra l'alta nobiltà o fra i grandi proprietari di terre, ne viene che non potranno arrivare a tanto onore che dei Rumani assolutamente magiari.

(*Neue. Freie Presse*)

Germania. — Nel proclama indirizzato dal feld maresciallo Gablentz alla popolazione del ducato d'Holstein fra le altre cose è detto:

« Come luogotenente dell'imperatore, io spero trovare fra di voi la stessa favorevole accoglienza che s'ebbe qui la bandiera imperiale.

« Gli è con piena fiducia che conto questa volta sul vostro carattere provato e circospetto, sul vostro sentire per la legalità.

« Questa fiducia deve facilitarmi l'adempi-

APPENDICE

DORA D'ISTRIA

DES FEMMES PAR UNE FEMME (*).

I.

Qualche tempo fa, sfogliando un bel volume, una specie di almanacco o strenna in lingua greca moderna, versi e prose di scrittori viventi, coi ritratti de' rispettivi poeti e de' personaggi più insigni e più benemeriti della nazione risorta, gli occhi non sapevano staccarsi da una bella effigie di donna, ch'era lì come una rosa thea fra una collezione di cardi; un nobile e arguto profilo greco come di una persona che voli portata nell'aria sulle ali del proprio ingegno.

L'incisione era tratta da un quadro di Felice Schiavoni, pittore veneto: il titolo del romanzo, che illustrava, era: La Veneziana, il nome dell'autrice: Dora d'Istria.

Tutti sanno che questo è un nome di fantasia, sotto il quale è facile leggerne un altro aristocratico e principesco, quant'altri mai. Ma giacchè l'autrice, illustre per nascita, ha voluto non dover la sua gloria letteraria che al merito dell'opere proprie, noi non riveleremo questo facile mistero ai lettori. Dora d'Istria è un nome armonioso, dolce a pronunciare, facile a ritenersi. Contentiamoci di questo, e gittiamo una occhiata sui due ultimi volumi che furono testè pubblicati dagl'infaticabili editori Lacroix e Compagni, a Bruxelles, e di là trasmessi ai quattro venti della terra — come fanno gli editori stranieri, e non ancora appresero a fare gli editori italiani, con qualunque nome si chiamino.

Des femmes par une femme: il titolo promette, e il libro mantiene. L'autrice ha preso per divisa una sentenza di Voltaire che dice: *l'idea della giustizia parergli una verità di prim'ordine.* Anche Giuseppe Proudhon è dello stesso avviso, benchè ne tragga, rispetto alle donne, certe conseguenze che non sarebbero accettate dalla gentile scrittrice e nè anche da noi. Ma ciò non monta. Una massima è tanto più vera, quanto può essere invocata da uomini e scrittori diversi. Vedremo se discorrendo le condizioni della donna nelle diverse regioni del mondo civile, l'illustre autrice abbia trovata costantemente applicata quella *giustizia* che le pare un'idea di prim'ordine.

II.

Questi due volumi non sono i primi nè i soli che l'autrice abbia scritti sullo stesso argomento. Si può dire che quasi tutte le sue opere, o pubblicate a parte, o inserite nelle principali Riviste d'Europa, si occupino della donna, e la studino nei tempi antichi e moderni, e presso le varie nazioni del mondo. Ella ha già pubblicato in Atene nel 1861, due altri volumi *sulle donne in Oriente.* Scrisse sulle *donne d'Occidente,* nella *Pandora* rivista ateniese. Ne' suoi molti viaggi, in Svizzera, nella Grecia, nella Morea, nelle Romelia ecc. ecc., ella non manca mai di consecrare alle donne di quei paesi la sua attenzione particolare. Andò a studiarle fino nei monasteri della Chiesa greca e nei ginecei dell'Oriente. Confessiamo di non conoscere tutte queste opere, che l'instancabile viaggiatrice va seminando nelle sue fruttuose peregrinazioni. Ma giacchè ci caddero sott'occhio i due volumi sovraccennati, procureremo di argomentare da essi la qualità dell'ingegno e gl'intendimenti della scrittrice.

I due volumi contengono venticinque lettere dirette ad un'amica in Egitto, quasi per istruirla della condizione delle donne nei varii paesi dell'Occidente e presso le due grandi famiglie greco-latina e germanica. Di greca stirpe, anzi pelasgica, conoscitrice, come ci consta, delle principali lingue antiche e moderne, posta a livello per il grado e la nascita delle classi più aristocratiche, e per la nobiltà dell'ingegno e dell'animo inclinata a studiare le condizioni più umili della vita, nessuno poteva trattare questo argomento meglio di lei. Le sue molte letture le apersero quanto gli autori antichi ci lasciarono scritto sulle donne de' loro tempi, e le sue varie peregrinazioni la posero in grado di vedere cogli occhi propri, e toccar con mano le condizioni attuali della medesima. Il suo libro non è solo un compendio di ciò che dissero gli altri, ma ci dà le impressioni e i giudizi personali della scrittrice. Non ci troverete le apologie e le detrazioni sistematiche di molti moderni scrittori anche illustri, che ora sollevano la donna al di sopra dell'umanità, ora la sottomettono alla fatalità dell'istinto. L'autrice osserva e giudica colla imparzialità di uno storico che non è interessato personalmente nella questione. Il suo ingegno presenta quella qualità e quell'attitudine che riscontrammo nel ritratto dello Schiavoni. Guarda il proprio soggetto dall'alto, come l'ape che si cala sui fiori e ne preda quasi senza arrestarsi le dilicate fragranze. Si ferma sui libri, raccoglie le cifre statistiche, istituisce i confronti necessari a formare il giudicio, a determinare il concetto, poi prende il tuono della conversazione, della lettera familiare, e discorre alla buona coll'amica a cui dirige la sua parola. Il libro ha di rado quel calore, quella passione che dà l'entusiasmo poetico. Diresti che l'autrice sfugga a bello studio ciò che può parere perorazione e apologia d'avvocato. Narra, discorre, divaga, ritorna al suo soggetto colla leggerezza e coll'agilità di chi racconta in un crocchio d'amici le sue impressioni di viaggio. Ed è veramente un viaggio questo di Dora d'Istria: un viaggio nel mondo antico e moderno, nelle città, nei villaggi, nelle case, nei teatri, nelle chiese, nei crocchi eleganti di tutte le nazioni civili. E percorrendo le sue venticinque lettere, noi viaggiamo piacevolmente con lei.

III.

Non è cosa facile dare un'idea adeguata di questi due volumi. Essi contengono altrettanti fatti ed altrettanti nomi, quante sono le linee: seguono la donna dell'Occidente in tutte le sue vicissitudini, dinanzi alla legge civile e la religiosa, dinanzi al tribunale de' padri della Chiesa, e dei filosofi laici: ora superiore all'uomo, ora respinta sotto a' suoi piedi. Non v'è quasi donna che lasciasse un nome in Europa che non trovi la sua nicchia nell'opera di Dora d'Istria. Il primo volume è consacrato più specialmente alla donna greco-latina; il secondo alla donna di razza germanica, anglo-sassone, alla donna ebrea, alla zingara.

La donna francese usurpa gran parte del primo volume. Dora d'Istria l'ha studiata con più amore, ha potuto consultare sulla medesima un maggior numero di libri e di documenti. D'altronde la Francia, da ben due secoli, è come lo specchio in cui si riflette l'Europa, e da cui partono riflettuti i raggi che la indirizzano bene o male per la sua via. Noi vediamo passarci dinanzi le donne francesi da Molière a noi: le donne sotto il regno de' Borboni, sotto la rivoluzione dell'89, sotto il primo impero, sotto la Ristaurazione, sotto Luigi Filippo, e sotto le due ultime fasi alle quali abbiamo assistito, la breve repubblica del 1848, e l'impero attuale. Dora d'Istria deve conoscere le donne più celebri dell'età nostra: avrà certamente le sue simpatie particolari per le une più che per le altre: ma ne parla con una imparzialità che onora altamente il suo carattere e l'animo suo. Nell'ottava lettera del primo volume discorre sulla teoria di Proudhon, che ha fatto uscire dai gangheri più d'una scrittrice francese. Dora d'Istria con maggior calma delle altre ne fa maggiore giustizia, che non n'abbia fatto Madama di Héricourt, e Giulietta Lambert nelle sue *Idee antiprudoniane.* Nè il bello ed onorato nome di Michelet le impedisce di confutare argutamente alcune teorie *patologiche* del medesimo sulla donna.

Dora d'Istria si occupa un po' meno delle italiane, benchè le prenda fin dalla prima origine della civiltà moderna. Ella conosce le italiane del medio evo, cita ed enumera le poetesse, le ispiratrici, le donne che s'illustrarono nella politica, nelle scienze, nelle arti. Il quadro non è completo, e pure è il più ricco che finora mi accadesse di leggere in alcuno de' nostri scrittori più innamorati della virtù femminile, e della

(1) Dora d'Istria, *Des femmes par une femme.* Deux volumes. Librairie internationale, A. Lacroix et Comp. Paris, Bruxelles, Leipsig, Livourne 1865.

mento della mia missione attuale della quale non disconosco le difficoltà.

« Pure queste difficoltà potranno esser vinte dalla vostra condotta calma ed inspirata da un vero patriotismo.

« Quanto a me, io manterrò con tutta l'energia questa autonomia sì vigorosamente sentita e sviluppata fra voi, e farò che a questa cooperino sino i ragazzi del paese. (*Havas*)

DANIMARCA. — A proposito dell'esposizione dei prodotti dell'industria e delle belle arti che deve aver luogo contemporaneamente a Stoccolma ed a Copenhagen, si scrive da quest'ultima città al *Moniteur:*

« Un Comitato costituitosi sul principiar di quest'anno sotto la presidenza del principe Oscar di Svezia aveva deciso che il 15 giugno 1866 si aprirebbe a Stockolm una esposizione dei prodotti dell'industria e delle belle arti dei paesi scandinavi.

« Poco tempo dopo si formò a Copenhagen sotto la presidenza del principe reale di Danimarca un Comitato, il quale deliberò che al 1° giugno del 1866 avrebbe luogo una esposizione dei prodotti dei paesi vicini.

« Alcuni industriali ed artisti di Copenhagen, lamentando la coincidenza delle due esposizioni, si indirizzarono al principe reale pregandolo di usare della sua influenza per far prorogare la esposizione danese al 1868.

« Il Comitato danese ha offerto al Comitato di Stockolm di fissare al 1° maggio l'apertura dell'esposizione e di chiuderla al 1° luglio se dal canto suo la Svezia avesse acconsentito a prorogare al 15 luglio l'apertura della sua esposizione.

« Il Comitato di Stockolm non credette di poter accettare la transazione, ma acconsentì invece ad ammettere sino al 15 luglio 1866 i prodotti danesi sospendendo il rapporto del giurì sino a dopo l'arrivo e l'esame degli oggetti spediti da Copenhagen.

« Il Comitato danese invitò adunque gli industriali ed artisti a farsi inscrivere per l'esposizione danese che durerà dal 1° maggio al 1° luglio. »

— Le corrispondenze di Copenhagen sono unanimi in riconoscere la profonda impressione prodotta in quella città dalla visita dei duemila e duecento Schleswighesi delegati da duecento cinquantamila dei loro compatriotti dello Schleswig settentrionale, aventi comune coi Danesi l'origine, il sangue, le abitudini, la lingua, e serbanti in cuore il culto della patria comune. (*Patrie*)

SPAGNA. — Si scrive da Madrid in data del 10 settembre al *Moniteur:*

« L'attenzione è specialmente rivolta a quanto accade a Biarritz ed a Zarauz in causa della visita che si scambiano gli augusti sovrani di Francia e di Spagna.

« I sentimenti di simpatia per la Spagna manifestati in un modo così esplicito dall'imperatore nella sua risposta al discorso del marchese di Lema nostro nuovo ambasciatore a Parigi furono generalmente apprezzati.

« Taluni fra i più corrivi avevano sulle prime imperfettamente compresa una frase della allocuzione imperiale, ma questo primo sentimento venne ben presto moderato dalle riflessione, la quale giovò a far vedere come ogni parola di quel discorso rivelasse la cordialità, e l'interesse per questo nobile popolo spagnuolo.

« Noi qui sappiamo tutti che non vi ha per noi un alleato ed un amico più fedele dell'imperatore, e noi comprendiamo che per apprezzare degnamente il suo affettuoso parlare, bisogna mettersi nello stesso ordine d'idee che lo hanno inspirato.

« I ritrovi che ebbero luogo a Zarauz ed a Biarritz saranno del resto una nuova prova dell'unione dei due popoli.

« Non si conosce ancora l'epoca delle elezioni.

« Le leggi fondamentali impongono l'obbligo al Governo di radunare le Cortes nei tre mesi che tengono dietro alla dissoluzione di un congresso, ma permettonó anche di non lasciar correr più di trenta giorni fra questa dissoluzione e le nuove elezioni.

« Ora le nuove elezioni non potendo esser fatte prima della fine del novembre a cagione del lavoro delle liste elettorali, il Ministero ha la facoltà di non sciogliere il congresso prima della fine d'ottobre.

« Può essere però che questo intervallo venga accorciato.

« Il paese si prepara di già all'esercizio del diritto elettorale così ampliato, con una perfetta calma e con uno studio severo dei grandi interessi del paese.

« È ancora indecisa l'attitudine che assumeranno in questa circostanza alcuni uomini politici la cui astensione negli ultimi tempi era stata rimarcata.

« Il movimento generale della pubblica opinione si presenta in un senso sempre più favorevole alle idee d'ordine, di progresso liberale e di moderazione.

— Nei circoli finanziarii a Madrid si parla della soppressione del dazio-consumo; senza aggiungervi però con quali mezzi il governo pensi supplire al disavanzo che produrrà questa soppressione.

Le LL. MM. la regina ed il re sono arrivati nella sera del 14 a Vittoria. Resteranno per due o tre giorni ad Avila prima di ritornare a Sant'Ildefonso. (*Pays*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Scrivono da Somma all'*Italia Militare:*

Sono in dovere di farvi parola delle esperienze che ieri furono fatte per istabilire una corrente telegrafica attraverso il Ticino, e per mettere in corrispondenza un Corpo in movimento sull'altra riva col quartier generale del campo. Il generale Ricotti, direttore superiore del servizio telegrafico militare al campo, aveva ordinato queste esperienze in correlazione col passaggio del Ticino da operarsi dal 30° reggimento, il quale poi doveva manovrare sull'altra riva del fiume, comunicare per mezzo del telegrafo i suoi movimenti al quartier generale, e da questo per lo stesso mezzo, ricevere gli ordini ulteriori.

Il luogo scelto pel passaggio e per l'esperienza del filo telegrafico è a Porto della Torre, poco sopra all'imboccatura della Strona. La linea *volante*, che doveva perciò stabilirsi, fu fatta partire dalla linea *sospesa* fra la Strona e Golasecca, precisamente di rincontro alla strada che conduce a Coarezza, e seguire quindi la via che di là conduce a Porto della Torre. Il filo era di quelli di rame coperti di guttaperca e di canape incatramato, e misurava 2800 metri del suo punto di rannodamento colla linea sospesa fino alla sponda sinistra del fiume. Ivi si piantarono i pali per fissare il filo sott'acqua, e questo venne spiegato e stabilito mediante i barconi dei pontieri, assicurandolo sulla riva con apposite gomene, e nel mezzo della corrente con un'àncora che rendesse impossibile alla corda telegrafica ogni movimento. La lunghezza del filo che attraversava il fiume era di 200 metri.

Tutte queste operazioni, per fissare il filo sulla sponda di qua, assicurarlo nella corrente e farlo passare sulla riva opposta, furono eseguite in soli 12 minuti. Vi era infatti necessità di far presto, pel caso possibile che i barconi del commercio — ordinariamente molto carichi — passando in quel punto, rompessero il filo mentre l'operazione era in corso.

Poco prima erasi già stabilita una stazione telegrafica sulla riva destra, e così fu l'opera di poco tempo il mettere questa stazione in comunicazione col filo gettato attraverso il Ticino, e per tal modo stabilire subito la corrispondenza fra il reggimento che manovrava in quelle prossimità col quartier generale del campo.

Così l'esperienza riuscì perfettamente, senza il menomo inconveniente, oltre quanto non si sarebbe per la prima volta sperato, tanto più che la corrente del Ticino in quel punto è di una considerevolissima rapidità. Giustizia vuole che vi aggiunga che la compagnia del Genio lavorò indefessamente per 9 ore continue, sotto la sferza del sole, mostrando un'alacrità, alla quale, del resto, il servizio che la medesima presta al campo ci ha già avvezzi. Il capitano Sponzilli dirigeva le operazioni sul sito stesso.

— *Il compianto senatore comm. Lorenzo Valerio* ha voluto lasciare un ricordo alla nostra città. I nostri Asili Infantili debbono ad esso l'iniziativa, ed Egli volle che questa prediletta sua istituzione avesse a tener sempre viva la memoria di sè lasciandole una rendita annua.

Ecco l'estratto del suo testamento segreto fatto il 3 luglio 1865, aperto e pubblicato con altro del 5 andante mese, ricevuto dal nostro G. Domenico Martine in Messina;

« Lascio una cedola della rendita di Lire 200 per ciascheduno degli Asili Infantili di Agliè, di Urbino e di Ancona. »

Il nome di Lorenzo Valerio caro e riverito nelle nostre provincie suonerà sempre benedetto nelle labbra del figlio del povero che in lui ebbe sempre, più che il benefattore, il padre affettuosissimo.

(*Mon. delle Marche.*)

— Al cenno che abbiamo fatto ieri 16 della beneficiata data per gli Anconitani a Vincenza, aggiungiamo quella che all'istesso scopo venne data, con esito brillantissimo, a Venezia. Anche a Padova, in mancanza di compagnie comiche e di canto, i dilettanti e l'Istituto filarmonico drammatico diedero due recite, il di cui netto ricavo raggiunse la cifra di di circa 2500 lire italiane. Alla distribuzione poi dei premii dell'Istituto suaccennato, lesse forbito discorso il dottor Cesare Sorgato, e questo verrà stampato e venduto a beneficio dei cholerosi di S. Severo.

(*Sent. Bresciana*).

— Il *Monitore di Bologna* scrive:

« Quella Maria Sandrini, che ieri annunziammo fieramente colpita dal morbo colèra, mancava di vita nelle prime ore pom. ieri stesso. La malattia procedè in essa con tanta gravezza che non consentì il trasporto dell'inferma dello Spedale dei colerosi alla Trinità. — Essa moriva dunque nella casa, da lei abitata in via Broccaindosso, nella quale, per cura di questa benemerita Commissione Sanitaria, si procedette alle più rigorose misure di isolamento e di disinfettazione.

Da ieri ad oggi nessun nuovo caso sospetto è venuto a crescere le pubbliche apprensioni.

— La Commissione, cui il Banco di Napoli ha affidato la trattazione di quanto concerne l'impianto del Credito Fondiario, composta dei signori Giuseppe Colonna, barone Nisco e Pasquale Cicarelli, è stata chiamata a Firenze con telegramma dal Ministero. Crediamo si debba trattare colà della redazione del decreto che deve autorizzare e regolare la nuova istituzione, e vogliamo lusingarci che nessun ostacolo si frapporrà alla sollecita attuazione di un progetto dal quale si ripromette tanto bene la proprietà fondiaria delle nostre provincie. (*Gazz. di Napoli*)

ULTIME NOTIZIE

Melazzo. — Nulla.

Acqui. — Dal 16 al 17, casi 2; morto 1.

Modena. — Dal 16 al 17, casi 4; morti 2 nel Ricovero.

Santa Maria Nuova. — Dal 16 al 17, casi 2.

Castelfidardo. — Dal 16 al 17, casi 3; morti 5, compresi quelli dei giorni precedenti.

Sinigaglia. — Dal 16 al 17, casi 3; morto 1.

Osimo. — Dal 16 al 17, casi 3; morto 1.

Sansevero. — Dal 16 al 17, morto 1 dei giorni precedenti.

San Marco in Lamis. — Dal 16 al 17, casi 15; morti 5.

Pescara — Dal 16 al 17, casi 4; morti 3.

Bari. — Dal 16 al 17, morti 2 dei giorni precedenti.

Molfetta. — Dal 16 al 17, casi 19; morti 2.

Barletta. — Dal 16 al 17, casi 5; morti 2.

Manduria. — Dal 16 al 17, nulla.

Lucera. Dal 16 al 17, casi 18; morti 11.

I dispacci d'oggi, 18, recano qualche caso nelle designate località, ma in generale una notevole diminuzione.

— Si legge nella *Patrie* in data del 16:

Nell'accoglienza fatta alla convenzione di Gastein dai governi di Francia e d'Inghilterra havvi un punto che importa sia ben definito.

La convenzione di Gastein venne comunicata a Parigi ed a Londra dagli ambasciatori delle due potenze soscrittrici; e pare certo, noi lo crediamo almeno per quanto alla Francia, che nissun appunto nè diretto nè indiretto venne fatto verbalmente dal governo imperiale sulle convenzioni state sanzionate a Salzburg.

I giornali prussiani ed austriaci possono dire, come l'hanno già detto, che i provvedimenti adottati per il compossesso dei Ducati non han sollevate proteste alcune nè a Parigi nè a Londra.

Ma si sa che i due governi di Francia e d'Inghilterra hanno mandata ai loro agenti una circolare che è una censura della convenzione.

Resta adunque stabilito d'una parte, che i gabinetti di Parigi e di Londra non hanno nulla formulato presso i gabinetti di Berlino e di Vienna; e dall'altra, che l'opera di Gastein non è approvata nè alle Tuileries nè a Windsor.

Ciò nullameno l'Austria e la Prussia sono autorizzate a dichiarare che esse ignorano quale sia l'opinione della Francia e dell'Inghilterra, ed a tenere per lettera morta la circolare dei signori Drouyn de Lhuys e Russell sintanto che questa circolare non venga loro officialmente comunicata.

Ma come questa circolare è fatta oggidì di pubblica ragione, così la *Presse* di Vienna pensa, crediam noi, seriamente che i gabinetti di Berlino e di Vienna ne terran conto.

— Si assicura che, seguendo l'esempio di Poole, altre città dell'Inghilterra si apprestano a scambiare le visite con alcune città francesi, e che in tal occasione avranno luogo grandi feste.

(*Patrie*)

— Se siamo bene informati, dice il *Pays*, le Loro Maestà in quest'anno prolungherebbero più del consueto il loro soggiorno a Biarritz, non facendo ritorno a Parigi che nella prima quindicina di ottobre; la loro residenza a Compiègne sarebbe così abbreviata di parecchie settimane.

— Si legge nello stesso giornale:

Le informazioni che ci giungono da Londra non lasciano più alcun dubbio sopra un fatto che da qualche tempo abbiamo annunziato, vogliam dire, il ritiro di Lord Palmerston.

L'età, e la salute del nobile Lord aggravata dall'ultimo attacco di gotta, più non gli consentirebbero di durare alle lunghe sedute notturne del Parlamento. Credesi pertanto che l'illustre uomo di Stato non interverrà alla Camera dei Comuni che per presentare a' suoi colleghi il proprio addio.

Si ritiene ancora per certo che Lord Palmerston lascierà il Gabinetto prima della riunione del Parlamento, ed entrerà quindi alla Camera dei Lord col titolo di conte di Palmerston.

Oggi egli non è che pari d'Irlanda col titolo di visconte, pel quale non potrebbe aver seggio nella Camera alta.

— Gli ultimi dispacci di Rio non portano nissuna novità del teatro della guerra, ma non confermano le notizie date da molti giornali americani della defezione di Urquiza, il quale si sarebbe separato dall'alleanza argentino-brasiliana per unirsi al generale Lopez, al presidente del Paraguay.

Se questo incidente si fosse avverato avrebbe prodotto delle gravi conseguenze, perchè Urquiza avrebbe trascinato seco molte delle provincie della repubblica Argentina, e dato delle grandi probabilità di successo al Paraguay.

(*Patrie*)

— L'*Agenzia Havas* ha da New-York in data del 5 settembre:

« Sul conflitto del Mississipì si hanno i seguenti particolari:

« Il governo di questo Stato aveva ordinata l'organizzazione di un corpo di truppa incaricato d'impedire le devastazioni dei negri e delle guerriglie; ma il generale Slomm aveva opposto il suo *veto* alla realizzazione di questo provvedimento, ordinando ai cittadini di consegnare le loro armi alle autorità militari.

Queste ultime avendo tolto dalla sala del tribunale un prigioniero accusato di aver violata la legge civile, il Governo ha dimandato per telegrafo la restituzione del colpevole al signor Johnson.

Si crede che il governatore del Mississipì darà le sue dimissioni.

Si dice che aumentino nel Sud gli assassinii commessi dai bianchi contro i negri.

Nel Tennessee orientale continua il conflitto fra gli unionisti ed i separatisti.

— Il signor May è stato trasportato in una vettura e sotto buona scorta da Rendsburg verso il sud.

Si dice che sia stato condotto a Friedericksort dove egli rimarrà provvisoriamente. (*Havas*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 18.

È stato conferito il titolo di conte al signor di Bismark.

Bruxelles, 18.

L'*Indépendance Belge* pubblica una circolare di John Russell in data 14 settembre ai rappresentanti dell'Inghilterra all'estero a proposito della Convenzione di Gastein. Il ministro ricorda il rammarico espresso dall'Inghilterra quando fu firmato il trattato di Vienna. L'Inghilterra aveva diritto di aspettare dalla Prussia e dall'Austria che tenessero conto almeno dei sentimenti della Germania, dei desideri dei Ducati e dell'opinione della maggioranza della Dieta. Ogni diritto antico e nuovo fu calpestato; la violenza e la conquista sono le sole basi della Convenzione. Il Governo inglese deplora vivamente il disprezzo che le due potenze così manifestamente dimostrarono verso i principii del diritto pubblico e della legittima pretesa di un popolo di essere interpellato allorchè si tratta di decidere della sua sorte.

Questo dispaccio non è destinato ad essere letto, ma a guidare i rappresentanti dell'Inghilterra nell'esprimere le proprie vedute sopra la Convenzione allorchè si presentasse loro l'occasione.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 18 settembre 1865.

VALORI		Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
5 % god.	1 Lug. 65	65 87 1/2	65 82 1/2	66 20	66 17 1/2	» »	» »	Livorno	8	100 »	99 7/8
Sottoscrizione 5 %	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 1/2	99 1/4
3 % god.	1 Ap. 65	43 20	43 »	» »	» »	» »	» »	Detto	60	99 »	98 5/8
Imprestito Ferriere	» 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 1/2	» »	Roma	30	507 »	504 »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	1 »	» »	» »	» »	» »	102 1/2	» »	Bologna	30	99 7/8	99 1/2
								Ancona	30	99 7/8	99 1/4
Az. Banc. Naz. Tosc.	» 1 Gen. 65	1720	1715	» »	» »	» »	1720 fp.	Napoli	30	99 7/8	99 1/4
Cassa di Sconto Toscana in sott.		» »	177 »	» »	» »	» »	» »	Milano	30	99 7/8	99 3/4
Banca di Credito italiano		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30	99 7/8	99 1/4
Obb. Tabacco 5 %	» 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 1/2	» »	Torino	30	99 7/8	99 1/4
Az. SS. FF. Livor.	» 1 »	73 1/2	73 1/4	» »	» »	» »	» »	Venezia e f. g.	30	246 »	244 1/2
Obblig. 3 % dette	» 1 »	213 »	212 »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30	» »	» »
» 3 % »	» 1 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »	Detto	90	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane	1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	47 1/2	» »	Vienna	30	» »	» »
								Detto	90	» »	» »
Obb. dette	1 Lug. 65	361 »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30	» »	» »
Impres. comunale 5 %	1 Giu. 65	- -	- -	- -	- -	- -	- -	Detto	90	210 »	208 »
Detto di Siena		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	90	» »	» »
Detto di Napoli		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90	» »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 %	» 1 Lug. 65	70 3/4	70 1/2	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion.	» 4 Mar. 65	346 »	343 »	» »	» »	» »	» »	Londra	30	25 24	25 05
Obbl. 3 % dette	1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	186 »	» »	Detto	90	25 04	24 92
Dette demaniali	1 Ap. 65	409 »	408 3/4	411 »	410 1/2	» »	410 1/2 fp	Parigi	30	100 »	99 1/2
Pantelegrafo Caselli		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	99 1/2	99 »
Mot. Barsanti Matteucci 1ª Serie		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90	99 1/2	99 »
» » 2ª Serie		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90	99 1/2	99 »
5 % italiano in piccoli pezzi		» »	» »	» »	» »	66 »	» »	Sconto Banca 5 %			
3 % idem		» »	» »	» »	» »	43 30	» »				

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. — 65 85 fine corr.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

sua preminenza su quella degli uomini. Credo che le donne italiane abbiano gran debito di riconoscenza e d'affetto a questa dama straniera che nata di sangue pelasgico, è venuta a vedere come ei prosperasse, trapiantato in Italia fin dalle prime origini della Storia. —

Il secondo volume è dedicato alla razza germanica, specialmente dalla Riforma in poi. Ella conosce i vari Stati dell'Alemagna, cattolici e protestanti; conosce la razza anglo-sassone di qua e di là dell'Atlantico, e quella parte della germanica che popola le regioni bàtave, svizzere e scandinave. Colla storia, coi codici, colla statistica alla mano confuta l'orgoglio di certi scrittori i quali vorrebbero che la virtù, sbandita dai paesi latini, si fosse rifugiata come tante altre belle cose, nel mondo germanico ed anglo-sassone. Già fin dalla prima lettera aveva mostrata la necessità, la convenienza, la giustizia di sollevarsi sopra codeste borie di nazione, di religione e di razza, invitando gli uni e gli altri a considerare che tutto il mondo è paese e che, segregati come ancor siamo per interessi che non sono i nostri, nel campo della politica, non avremo che a guadagnare reciprocamente, aiutandoci a progredire nel bene, e a rompere con unanime sforzo quelle barriere che ci dividono pure nelle regioni serene dell'arte, della scienza, e della morale. La virtù è fiore di tutti i climi, solamente in alcuni si svolge più lentamente; in altri sboccia e si spampana con moto più rapido sotto l'influenza più energica del clima meridionale. La virtù non consiste nella temperatura del cielo e del sangue, ma nella coscienza del bene e nella sincerità dell'affetto con cui si vuole e si pratica. Bionde e linfatiche figlie dell'Alemagna datevi la mano colle ardenti Andaluse, colle vivaci Italiane che custodiscono ancora nel santuario del cuore il foco sacro dell'eroismo e dell'arte. Voi vi siete consecrate esclusivamente al culto della famiglia, alle umili cure dei domestici lari. Sta bene. Proudhon non avrà che a lodarsene, e continuerà dall'Eliso a mandarvi le sue congratulazioni. Ma perchè dimezzare a questo modo l'anima umana? Perchè separare la famiglia dalla patria, la patria dall'umanità, la donna dall'uomo? Non erano tali le donne celebrate da Tacito; ma prendevano parte coi lor mariti agli interessi della nazione e ai pericoli della guerra. Se la razza germanica ha qualche cosa di buono da inoculare alle stirpi latine anche nel tempo avvenire, noi pure abbiam qualche cosa a comunicarvi oltre alle prime nozioni del diritto romano che non vi furono inutili.

IV.

Dora d'Istria non ha fatto e non volle fare un'opera sistematica e dimostrativa. Ordinò una vasta congerie di fatti, d'istituzioni, di cifre, di nomi che provano assai meglio che non farebbero gli entimemi di Proudhon e di Jenny d'Héricourt. In ogni trattazione giova partire dai fatti, appurarli, discuterli, ridurli ai loro coefficienti autentici e certi.

Dora d'Istria si preoccupò più particolarmente di due categorie di fatti; quelli che si riferiscono alle istituzioni civili e quelli che sono una conseguenza della fede e delle pratiche religiose.

Che cosa hanno fatto i legislatori dei vari popoli per migliorare la condizione della donna? Che cosa hanno fatto le religioni moderne per giustificare il principio da cui derivano: quello dell'uguaglianza e della fraternità universale? Codici e canoni cospirarono insieme, se non a negare l'anima e la libertà della donna, almeno a trattarla come un'eterna pupilla.

La famiglia feudale fu abolita quasi da per tutto sul continente europeo. Con qual pro? Quale è ancora la condizione della donna, vuoi nella famiglia paterna, vuoi sotto il tetto coniugale? Qual guarentigia di giustizia e di libertà può avere la figlia finchè la sua educazione è in massima parte affidata ai conventi; finchè le porte dei monasteri possono chiudersi eternamente sui passi della vittima inconscia, e una cella solitaria soffocare i lamenti e le grida della pentita? Chi visita, chi governa questi ginecei de' cattolici, interdetti a ciascuno se non al confessore ed al vescovo? Chi sa chi nasce e chi muore nelle ombre misteriose di quei penetrali inviolabili? Il giorno in cui la luce della verità e della giustizia vi penetrasse, il giorno in cui cadessero quelle mura, come quelle della Bastiglia, la nostra umanità, la nostra civiltà, la nostra religione medesima avrebbe forse a coprirsi la faccia!

E sotto il tetto coniugale qual è il destino della donna? Quali sono le guarentigie di eguaglianza che le sono concesse? Appena il Codice francese si sforza a lasciar aperta la valvola del divorzio, il dito scarno di Roma cancella col concordato quella clausola previdente, e condanna il matrimonio ad essere irrevocabile come il convento. — Tutti i contratti si ponno scindere e riformare, ma non questo che decide della vita e della morte, della libertà e del servaggio, della virtù e dell'onore d'un'anima umana! Il contratto resta sacramento per questo: quelli che amministrano il sacramento hanno dimenticato le pagine del Vangelo che permettono in certi casi il divorzio. Ma sacramento e contratto sono tutt'uno: è il diritto feudale che si giova dell'uno e dell'altro per mantenere i privilegi del forte e la soggezione quasi incondizionata del debole.

Dora d'Istria ha dovuto pensare sovente a tutto codesto scrivendo le sue lettere, ma non lo formulò con parole sì chiare, bastandole di aver raccolti e ordinati gli elementi della gran controversia. Ma quelli che vorranno istituire dopo di lei questo vasto e necessario processo troveranno nel suo libro i fatti e le idee che contribuiranno a rendere giusta e inappellabile la sentenza.

Quello stesso riserbo che ella credette osservare nell'esprimere le deduzioni rigorose dei fatti, Dora d'Istria le osserva nel formulare la meta a cui tende. Ella non vuole emancipare la donna nel senso di certi autori e di certe autrici irritate dall'ingiustizia e dalla disperazione. Dora d'Istria non è rivoluzionaria nello stretto senso della parola. Ella chiede l'applicazione di quella sacra parola che invocò da principio: *giustizia*; e in quanto ai modi di pervenirvi, affretta co' voti la revisione de' Codici, l'estensione delle guarentigie sociali accordate, in certi luoghi, e in certi tempi alla donna. Desidera e chiede la soppressione de' monasteri, l'eguaglianza civile, e soprattutto un'educazione che sostituisca lo svolgimento progressivo delle facoltà naturali della donna, al metodo convenzionale e fittizio che domina ancora. Educate la fanciulla come il fanciullo, almeno finchè la differenza del sesso venga a dividere in due rami distinti il grande albero umano. La verità e la coscienza devono essere le stesse tanto per l'uomo, quanto per la donna: un ideale medesimo deve risplendere alla imaginazione d'entrambi, un ideale di virtù, di giustizia, di religione e di civiltà.

Non so s'io interpreti bene l'intendimento filosofico di quest'opera. Obbligato a restringere in poche pagine una vasta suppellettile di fatti e d'idee, ho dovuto sostituire la mia parola a quella che trovai scritta: ma, s'io non mi fossi bene apposto, l'illustre donna non vorrà, spero, accusarmi di mala fede e di mal volere. Ho preso la penna non per riassumere i due volumi che cito, ma per invogliare i lettori e le lettrici italiane a percorrerli per intero. E per mostrare che nessuna adulazione guidò la mia penna, finirò col fare un grave rimprovero a Dora d'Istria di aver dimenticate alcune donne italiane viventi, che avevano diritto ad essere ricordate nella sua lettera consecrata all'Italia. È impossibile che i nomi della Caracciolo, e della Percoto non le sieno giunti all'orecchio, e i loro libri, pubblicati dal Barbèra e dal Lemonnier, non le sieno venuti sott'occhio. Se i monasteri d'Italia saranno aperti, gran parte del merito sarà dovuto alle memorie della gentildonna napoletana: e se l'Italia ha un nome da contraporre alla Sand e alla Beecher-Stowe, codesto è quello della contessa Caterina Percoto, i cui racconti sono una perpetua protesta contro ogni genere d'oppressione, un inno alla virtù sconosciuta, un idillio di affetti puri e spesso terribili, un'epopea ed una storia nel medesimo tempo di quelle sventure e di quelle speranze che si alternano ancora in quella bella e misera parte d'Italia, che aspetta tuttora il giorno della giustizia e della libertà.

DALL'ONGARO.

ELENCO N° 13 delle Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'Impiegati civili e militari e loro famiglie.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
1	Valice Giovanni Battista	20 novembre 1865 — Santelia	già guardia doganale	13 maggio 1862	18 dicembre 1864	360 »	1 agosto 1863	
2	De Angelis Antonio	26 novembre 1814 — Pozzuoli	già veditore di 1ª classe	14 aprile 1864	id.	1814 »	1 agosto 1864	
3	Iosica Carlangelo	7 dicembre 1791 — Guardiagrele	già cancelliere di giudicatura mandamentale	id.	id.	1208 »	1 settembre 1864	
4	Lusardi Antonio Tito Id. Annunciata Iride	11 febbraio 1844 — Mantova 25 marzo 1848 — Como	orfani di Pietro, già maestro presso la scuola elementare di Como, e di Carlotti Adelaide	direttive austr.	id.	250 26	14 settembre 1862	durante lo stato nubile e età minore per la femmina e fino al raggiungimento dell'età normale pel maschio.
5	Franzos 1° Antonio	6 maggio 1810 — Scarmagno	appuntato nella 2ª legione dei RR. carabinieri	27 giugno 1850	20 dicembre 1862	432 »	8 settembre 1864	
6	Cataldi Gaetano	16 ottobre 1801 — Palermo	verificatore nell'ufficio del bollo	14 aprile 1864	id.	1168 »	1 settembre 1864	
7	Filardo Anna	19 Settembre 1815 — Spadola	vedova di Giuseppe Antonio Bruno Tucci, già guardaboschi	3 maggio 1816	id.	55 08	5 marzo 1863	durante vedovanza.
8	Ceruti Maria	2 novembre 1835 — Celle	vedova con prole di Parodi Pietro, già sotto-brigadiere doganale	13 maggio 1816	id.	97 50	12 settembre 1864	id.
9	Cafiero Maria Laura	13 marzo 1800 — Meta	vedova di Tito Giovanni, già marinaio di 1ª classe nell'ex marina napoletana	3 maggio 1816	id.	51 »	6 settembre 1863	id.
10	De Mare Angela Rosa	11 dicembre 1824 — Arzano	vedova di Cortese Raffaello, già guardia doganale	id.	id.	68 »	14 gennaio 1863	id.
11	Bruno Rosaria	12 febbraio 1854 — Napoli	orfana di Luigi, già cannoniere di 1ª classe	id.	id.	45 90	17 marzo 1861	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
12	Chirio Benedetto	12 gennaio 1799 — Carcand	già conservatore delle ipoteche a Pinerolo	22 marzo 1824	id.	2400 »	1 dicembre 1863	
13	Amprim Maria Margherita	8 ottobre 1806 — Torino	vedova di Taraglio Benedetto, già sottotenente	27 giugno 1850	id.	217 50	3 ottobre 1864	durante vedovanza.
14	Bonicelli Gian Domenico	21 dicembre 1798 — Clusone	già segretario nell'amministrazione provinciale	14 aprile 1864	id.	1760 »	1 luglio 1864	
15	Velzi Gio. Batt. Antonio	19 marzo 1797 — Massianico	già cassiere doganale	25 marzo 1822	id.	2579 01	1 ottobre 1864	
16	Caglia Carlo Giuseppe Nicola	16 aprile 1819 — Napoli	già sergente nei veterani	27 giugno 1850	id.	366 »	16 settembre 1864	
17	Piredda Maria Chiara	16 luglio 1829 — Cagliari	vedova di Boschi Enrico, contabile d'artiglieria	14 aprile 1864	id.	555 »	23 agosto 1864	id.
18	Panzera Francesco	16 novembre 1806 — Val di Mazzori	già capo officina borghese di 1ª classe	21 febbraio 1835	id.	2130 »	1 maggio 1864	
19	Sbragia Raffaele	1 luglio 1838 — Lucca	soldato di fanteria	27 giugno 1850	id.	200 »	1 agosto 1864	
20	De Bartolomei Filippo	12 settembre 1809 — Campli	già caporale alla pubblica sicurezza	id.	id.	310 »	1 gennaio 1861	
21	Jannowichs Francesco	24 maggio 1809 — Stabtudovicz	già capitano nell'arma di cavalleria	id.	id.	1600 »	1 agosto 1863	
22	Pirani Maria	17 marzo 1809 — Censo	vedova del già militare pontificio Poggiopolini Luigi	30 gennaio 1822 16 aprile 1844	id.	70 95	21 febbraio 1861	id.
23	Pettenghi Cesare	23 agosto 1813 — Mezzana	già sotto-brigadiere doganale	13 maggio 1862	id.	630 »	1 giugno 1864	
24	Serantoni Germano	10 ottobre 1808 — Firenze	già sotto-regolatore Castelletto nella lotteria di Firenze	22 novembre 1849	id.	1457 40	1 gennaio 1864	
25	Del Frate Giuseppe	14 settembre 1826 — Albanese	già guardia doganale	13 maggio 1862	id.	165 »	1 giugno 1864	
26	Lazzo o Larzo Domenico	29 novembre 1818 — Napoli	id.	id.	id.	165 »	1 marzo 1864	
27	Pascale Maria	27 dicembre 1797 — Trani	vedova di Vincenzo Causarano, già cancelliere di giudicatura	21 febbraio 1835	id.	277 »	14 agosto 1862	id.
28	Piccaluga Pasqualina	6 maggio 1790 — Cagliari	vedova del cav. Frau Pietro, già capo divisione nell'ex azienda di Firenze	id.	id.	450 »	15 aprile 1864	id.
29	~~Mereogliano Antonio~~	~~7 gennaio 1789 — Visciano~~	già cancelliere di circondario	id.	id.	731 »	21 aprile 1862	
30	Cappone Giovanni Battista	25 luglio 1826 — Alessandria	già sottotenente nel corpo d'amministrazione	25 maggio 1852	id.	360 »	8 giugno 1864	per anni 6 mesi 6.
31	D'Agostino Nicolantonio	21 Gennaio 1813 — Giojosa	già brigadiere doganale	13 maggio 1862	id.	210 »	1 aprile 1861	
32	Curcio Raffaele	6 giugno 1805 — Marano	già foriere doganale di 1ª classe	3 maggio 1816	id.	382 50	21 febbraio 1864	
33	Alati Antonio	9 gennaio 1811 — Reggio	già guardia doganale	13 maggio 1862	id.	495 »	1 luglio 1863	
34	Gagliano Gabriele	27 giugno 1810 — Reggio	id.	id.	id.	540 »	16 marzo 1864	
35	Demartini Angelo	26 febbraio 1809 — Genova	id.	id.	id.	540 »	1 maggio 1863	
36	Carsetti Letizia	26 aprile 1828 — San Severino	vedova di Bedini Michele, già capitano nei carabinieri pontifici	16 aprile 1844 30 gennaio 1822	id.	662 84	1 marzo 1862	durante vedovanza.
37	Bettarini Teresa Duranti Anna Maria Id. Barbara Augusta Id. Giustina Veronica	14 giugno 1836 — Urbino 30 marzo 1860 — Urbino 31 luglio 1862 — Urbino 27 agosto 1864 — Urbino	vedova di Duranti Giustino, già gendarme pontificio figlia del suddetto id. id.	id.	id.	65 10	14 maggio 1864	durante vedovanza della madre e stato nubile delle figlie.
38	Giattini Giuseppe	18 settembre 1803 — Napoli	dispensiere presso la R. scuola di Marina	3 maggio 1816	id.	612 »	1 gennaio 1864	
39	Nervi Francesco	3 marzo 1797 — Arena	segretario di tribunale	14 aprile 1864	id.	1727 »	16 luglio 1864	
40	Bonaccorsi San Giorgio Antonino	22 agosto 1806 — Messina	brigadiere doganale	13 maggio 1862	id.	630 »	1 gennaio 1863	
41	Feliciangeli Loreto	10 agosto 1798 — Montereale	già guardia doganale	3 maggio 1816	id.	840 »	1 dicembre 1862	
42	Luciani Francesco	22 marzo 1807 — Atri	id.	13 maggio 1862	id.	495 »	1 luglio 1863	
43	Lanzenstorfer Carolina Id. Maria Anna	20 agosto 1837 — Napoli 21 agosto 1843 — Nocera	orfane di Giovanni, già 1° tenente nel 3° reggimento Svizzero e di Sozio Maddalena	Capitolazione pei Regg. Svizzeri	id.	584 20	3 febbraio 1864	sino al 4 febbraio 1873 compimento degli anni prescritti computando dal giorno successivo al decesso del comune loro genitore.
44	Podestà Marina	30 maggio 1813	vedova di Sciora Giuseppe, già presidente di tribunale	21 febbraio 1835	22 dicembre 1864	1244 »	28 gennaio 1864	durante vedovanza.
45	Grassi Michele	22 marzo 1815 — Parma	già guardia campestre	2 luglio 1822	id.	233 78	1 settembre 1863	lire 61 74 a carico dello Stato e 172 04 a carico dei comuni.
46	Riegler Giovanni	20 dicembre 1801 — Napoli	ispettore di 1ª classe del genio civile	21 febbraio 1835	id.	4169 61	1 maggio 1863	
46*bis*	Bona Giovanni Battista	21 agosto 1817 — Govone	già sergente	27 giugno 1850	27 ottobre 1864	322 »	21 agosto 1864	
47	Sollazzo Ferdinando	6 gennaio 1815 — Napoli	già tenente doganale di 1ª classe	13 maggio 1862	23 dicembre 1864	1100 »	1 luglio 1864	
48	Griffo Giuseppe	7 marzo 1795 — Palermo	già cassiere nell'archivio generale di Palermo	25 gennaio 1823	id.	1530 »	id.	
49	Gentile Luigi	17 gennaio 1808 — Palermo	già maggiore nello stato maggiore delle piazze	27 giugno 1850	id.	2115 »	1 giugno 1864	
50	Galvagno Salvatore	13 luglio 1797 — Palermo	razionale della Gran Corte dei conti in Sicilia	14 aprile 1864	id.	1632 »	4 ottobre 1860	
51	Martinez Stefano	3 ottobre 1807 — Teramo	già sotto commissario di guerra aggiunto nel corpo di intendenza	25 maggio 1852	id.	460 »	22 maggio 1864	per anni 9.
52	Verda Raffaelina	nel 1818 Oneglia	vedova di Martini Giovanni Pietro, già segretario nella giudicatura di Borgomaro	14 aprile 1864	id.	388 »	—	per una volta tanto.
53	Copello Colomba	6 luglio 1842 — Chiavari	vedova di Perini Pietro, già sotto-capo guardiano carcerario	id.	id.	312 »	—	id.
54	Falciola Caterina	15 luglio 1806 — Milano	vedova di Massimini Dionigio, già usciere	id.	id.	355 »	—	id.
55	D'Acunto Luigia Maria Giulia	2 giugno 1839 — Napoli	vedova di Manguso Antonio già sergente cannoniere e marinaio	3 maggio 1816	24 dicembre 1864	68 »	1 aprile 1861	durante vedovanza.
56	Zaza Gaetano	22 luglio 1799 — Napoli	già ufficiale di 2ª classe della cessata tesoreria di Napoli	id.	id.	1275 »	1 agosto 1864	
57	Stornelli Maria Grazia	17 aprile 1837 — Napoli	vedova di De Luca Giuseppe timoniere marinaio	20 giugno 1851	id.	52 93	8 marzo 1864	id.
58	Tarizzo Borgialli cav. Antonio	17 febbraio 1797 — Favria	già capo di divisione alla Corte dei conti	14 aprile 1864	id.	4500 »	16 novembre 1864	
59	Allodi Leopoldo	27 marzo 1806 — Vienna	ispettore delle regalie del sale e tabacco in Toscana	22 novembre 1849	id.	3500 »	1 settembre 1864	
60	Fabbrini Luigi	22 dicembre 1821 — Terra del Sole	già guardia frontiere	id.	id.	586 66	1 marzo 1864	
61	Mareto Eleonora	13 marzo 1824 — Tronzano	vedova di Alessio Granjux delegato mandamentale	21 febbraio 1835	id.	462 »	1 aprile 1864	id.
62	Sereni Paola Cristina Carolina	24 luglio 1801 — Moncalieri	vedova di Peracchia Giuseppe, già segretario al Ministero dell'Interno	id.	id.	520 »	23 luglio 1864	id.
63	Esposito Luigi	26 ottobre 1811 — Lanciano	caporale nei veterani	27 giugno 1850	id.	283 »	1 ottobre 1864	
64	Agalbato Paolo	2 ottobre 1808 — Palermo	sergente nei veterani	id.	id.	322 »	15 ottobre 1864	
65	Cianciotti Vito Michele	21 ottobre 1814 — Mondugno	id.	id.	id.	311 »	13 ottobre 1864	
66	Arbos Vincenzo	20 ottobre 1821 — Palermo	id.	id.	id.	311 »	15 ottobre 1864	
67	Sena Giuseppe	12 aprile 1819 — Rocca Piemonte	id.	id.	id.	333 »	id.	
68	Braico Gennaro	20 settembre 1816 — Napoli	id.	id.	id.	311 »	4 ottobre 1864	
69	Bianchi Emanuele	19 maggio 1836 — Firenze	luogotenente fanteria	25 maggio 1852	id.	460 »	25 settembre 1864	per anni 5.
70	Militano Filippo Michele Giuseppe	23 settembre 1813 — Palermo	foriere nei veterani	27 giugno 1850	id.	344 »	6 ottobre 1864	
71	D'Avino Felice	4 dicembre 1814 — Ottajano	id.	id.	id.	311 »	id.	
72	Bruno Giuseppe	17 dicembre 1817 — Messina	id.	id.	id.	311 »	id.	
73	D'Auria Angelo Maria	16 luglio 1806 — Ascoli	caporale nei veterani	id.	id.	328 80	11 settembre 1864	
74	Buongiorno Francesco	8 giugno 1805 — Palermo	id.	id.	id.	247 »	1 ottobre 1864	
75	Pistone Giuseppe	5 luglio 1817 — Roccaverano	già capitano di fanteria	25 maggio 1852	id.	933 33	16 settembre 1864	per anni 9.
76	Centineo Giovanni	18 aprile 1797 — Gangi	medico aggiunto nel corpo sanitario marittimo	id.	id.	604 80	16 luglio 1864	
77	Vaccari Enrico	5 febbraio 1841 — Modena	soldato di fanteria	27 giugno 1850	id.	200 »	1 novembre 1864	
78	Nicolacci Filippo	21 maggio 1841 — S. Michele	id.	id.	id.	200 »	10 novembre 1861	
79	Ruotolo Giovanni	11 ottobre 1841 — Arienzo	già carabiniere nella 13ª legione	id.	id.	220 »	6 novembre 1864	
80	~~Castori Pastora~~ Leoncilli Antonio	~~28 luglio 1822 — Perugia~~ 23 settembre 1858 — Spoleto	vedova e figlio del fu avvocato Leoncilli, già difensore dei rei presso il tribunale di 1ª istanza in Spoleto	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	183 »	26 settembre 1860	durante vedovanza della madre, e minore età del figlio.
81	Corradi Giovanni	24 febbraio 1800 — Urbino	già ricevitore doganale	14 aprile 1864	id.	2400 »	1 giugno 1864	
82	Vigliar Marianna Rosalia	13 luglio 1799 — Palermo	vedova di La Monca Giovanni già foriere maggiore nei veterani	27 giugno 1850	id.	133 50	14 luglio 1864	durante vedovanza.
83	Varrani Matilde Bigalli Clodoveo Id. Adelina	3 ottobre 1812 — Lojano 27 ottobre 1849 — Bologna 20 settembre 1855 — Bologna	vedova la prima e figli minorenni gli altri di Bigalli Antonio, già carabiniere pontificio	30 gennaio 1822 16 aprile 1844	id.	127 68	18 novembre 1860	durante vedovanza della madre, minore età del figlio e stato nubile della figlia.
84	Liverani dott. Giovanni	22 febbraio 1794 — Imola	già medico chirurgo nelle carceri giudiziali di Imola	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	346 32	1 ottobre 1864	
85	Ninci Pietro	31 dicembre 1821 — Civitella di Val di Chiana	già professore nel liceo di Sinigaglia	22 novembre 1849	id.	420 »	1 ottobre 1863	
86	Arcone Giuseppe	1 ottobre 1823 — Montiglio	già macchinista conduttore di locomotive al servigio dello Stato	14 aprile 1864	id.	666 »	1 settembre 1864	
87	Guarducci Domenica Santarelli Orsola	7 gennaio 1793 — Spello 13 gennaio 1826 — Fuligno	vedova e figlia di Santarelli Vincenzo gendarme pontificio	30 gennaio 1822 16 aprile 1843	id.	134 17	12 luglio 1861	durante vedovanza della madre e stato nubile della figlia.
88	Lombardo Antonio	9 ottobre 1801 — Messina	già guardia dei dazi indiretti.	25 gennaio 1823	id.	201 »	16 settembre 1862	
89	Toscano Santa	4 maggio 1810 — Scilla	vedova con prole della guardia doganale Paladino Nicola	13 maggio 1862	id.	292 50	12 dicembre 1862	durante vedovanza.
90	Virzi Maria Gaetana	19 febbraio 1807 — Napoli	vedova di Vitagliano duca Antonio, già capitano di vascello	3 maggio 1816	id.	807 50	28 febbraio 1864	id.
91	Raimondi Mariantonia Domenica	8 agosto 1799 — Napoli	orfana del già impiegato dei lotti Gaetano, e della fu Esposito Maria Amalia	id.	id.	246 50	18 maggio 1864	durante lo stato nubile e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
92	Tenca Francesco	12 novembre 1803 — Cuneo	già applicato di 1ª classe presso il Ministero della guerra	14 aprile 1864	id.	3555 »	—	per una sol volta.
93	Sabatelli Augusto	5 ottobre 1834 — Firenze	già sottotenente di fanteria	25 maggio 1852	id.	480 »	16 luglio 1864	per anni 5 e mesi 6.
94	Bertolotti Antonio Claudio Sebastiano	27 luglio 1790 — Zona	già dispensiere di privative	12 febbraio 1806	id.	700 »	—	per una volta tanto.
95	Dalla Giacoma Antonio	26 febbraio 1814 — Collecchio	già commesso di buon governo alle porte di Parma	2 luglio 1822	id.	594 75	—	per una volta tanto di cui lire 106 15 a carico dello Stato, e 488 60 a carico dei comuni.
96	Rossi Maria Giuseppa	16 dicembre 1809 — Morenanno	vedova Bruno Morelli, già giudice di circondario	3 maggio 1816	27 dicembre 1864	170 »	5 luglio 1864	durante vedovanza.
97	Conte Irene	30 maggio 1798 — Ponza	vedova di Coppa Aniello, già soldato nei veterani	id.	id.	25 50	6 maggio 1863	id.
98	Romeo Ferdinando	8 luglio 1809 — Palermo	già comite di bagni penali	id.	id.	331 50	24 maggio 1864	
99	Ciolaro Salvatore Nicola Raimondo	6 dicembre 1800 — Napoli	già veditore di 2ª classe nella dogana di Napoli	id.	id.	1530 »	1 ottobre 1864	
100	Cicorella Achille Napoleone	1 febbraio 1809 — Altamura	ex 1° tenente nel disciolto esercito delle Due Sicilie	id.	id.	680 »	1 settembre 1861	
101	Morelli Teresa	4 settembre 1821 — Afragola	vedova del fu 1° tenente Luigi Passaggio	id.	id.	204 »	6 aprile 1864	id.
102	Gruosso Andreana	8 ottobre 1804 — Napoli	vedova di Tortora Carlo già brigadiere doganale	id.	id.	76 50	10 dicembre 1863	id.
103	Vitale Maria Concetta	16 febbraio 1809 — Ceglie	vedova di Antelmy Achille, già ricevitore doganale	id.	id	136 »	6 dicembre 1863	id.
104	Proto Rosaria	6 giugno 1832 — Castellabate	orfana del già nostromo doganale Proto Domenico e di Caputo Giovanna	id.	id.	85 »	27 febbraio 1863	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione
105	Menegatti Sperandio	27 maggio 1800 — Modena	già tesoriere in Como	14 aprile 1864	id.	3200 »	1 luglio 1864	
106	Fischetti Raffaele	1 marzo 1797 — Napoli	già ufficiale di 1ª classe della cessata direzione del Gran Libro di Napoli	3 maggio 1816	id.	1530 »	1 ottobre 1864	
107	Cirillo Rachele	22 novembre 1831 — Pescara	vedova di 2° letto del 1° farmacista militare De Tullio Giacomo giubilato	Id.	id.	306 »	14 marzo 1864	durante vedovanza.
108	Fernandez Vincenza Id. Cristina	20 luglio 1820 — Napoli 8 giugno 1804 — Napoli	Orfane nubili di Giuseppe Fernandez, capitano in ritiro, e di Maria Filippini	id.	id.	340 »	14 aprile 1864	durante lo stato nubile, e rimaritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
109	D'Onofrio Andrea	29 aprile 1806 — Napoli	già impiegato nell'amministrazione dei lotti di Napoli	id.	id.	1105 »	1 gennaio 1864	da cessare tale pensione laddove il Regio Decreto 5 novembre 1863 non sarà convertito in legge.
110	Foce Francesco	30 marzo 1822 — Accetura	già garzone di ufficio di 1ª classe nell'amministrazione delle poste	14 aprile 1864	id.	825 »	—	per una sol volta.
111	Calcagno Leonardo	16 aprile 1811 — Palermo	già sotto-brigadiere nell'amministrazione dei dazi indiretti	3 maggio 1816	id.	153 »	1 settembre 1862	
112	Roselli Gian Paolo	16 settembre 1811 — Labro	commissario di 2ª classe per le brigate dei preposti doganali	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	742 50	1 giugno 1863	
113	Abate Letizia Raimonda Id. Paolina Maria	9 novembre 1843 — Nocera 14 ottobre 1848 — Avellino	orfane di Giacinto, già colonnello, e di Maria Concetta Laggetta	3 maggio 1816	id.	807 50	11 aprile 1864	durante lo stato nubile e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
114	Perna Giacinto	31 luglio 1809 — Trani	ufficiale di 1ª classe nell'amministrazione delle poste	21 febbraio 1835	id.	1665 »	1 maggio 1864	
115	Lami Luigi	18 aprile 1821 — S. Giovanni	aiuto contabile doganale	22 novembre 1849	id.	766 08	id.	
116	Vitale Gian Filippo	23 luglio 1787 — Gangi	sostituito segretario di giudicatura	21 febbraio 1835	id.	750 »	1 maggio 1863	
117	Augusto Carlo	16 ottobre 1807 — Salerno	caporale nei veterani	27 giugno 1850	id.	265 »	11 settembre 1864	
118	Dalmasso teol. Federico Costantino	8 agosto 1815 — Genova	R. ispettore delle scuole primarie	21 febbraio 1835	id.	1425 »	1 gennaio 1864	
119	Massa Antonio	9 settembre 1814 — Vernasca	luogotenente d'arsenale nella R. marina	20 giugno 1851	id.	1112 »	16 agosto 1864	
120	Toscano Serafino	29 novembre 1820 — Pozzuoli	sergente nei veterani	27 giugno 1850	id.	300 »	16 ottobre 1864	
121	Abbatis Leone	20 aprile 1816 — Torino	guardia del palazzo di S. M.	id.	id.	333 »	19 ottobre 1864	
122	Liprandi Giuseppe	1 febbraio 1816 — Pigna	sergente di fanteria	id.	id.	322 »	14 ottobre 1864	
123	Tonda Giuseppe	26 maggio 1806 — Giaveno	appuntato nel corpo dei Reali carabinieri	id.	id.	366 »	id.	

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DEI BENI DEMANIALI DEL REGNO D'ITALIA

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Si previene il pubblico che per recente disposizione dell'Amministrazione della *Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia*, l'asta che a tenore degli avvisi pubblicatisi sotto le rispettive date delli 13 e 14 agosto ultimo scorso dovrebbe aver luogo in questo ufficio nei giorni 15 e 19 del corrente mese per la vendita dei molini demaniali di Racconigi e Cavallermaggiore, è protratta per gli uni e per gli altri al giorno di venerdì 15 del prossimo mese di dicembre alle ore dieci di mattina, fermo nel resto il contenuto negli avvisi suddetti.

Cuneo, 12 settembre 1865.

Il Segretario Capo
T. Tiscornia.

1098

Tipografia BARBÈRA — Nuova pubblicazione

MASSIMO D'AZEGLIO
LETTERA AGLI ELETTORI

Un opuscolo, *lire una.* — Mediante una lira in francobolli all'Editore G. Barbèra in Firenze, sarà inviato franco per la posta in tutto il Regno. 1075

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI
(Canale **CAVOUR**)

Assemblea Generale straordinaria.
(2ª *convocazione*)

L'Assemblea generale straordinaria convocata pel giorno 14 corrente settembre non ha potuto deliberare legalmente, atteso l'intervento di azionisti rappresentanti solo 21,509 azioni sopra 31,021 ch'erano state regolarmente depositate.

I signori azionisti sono quindi, secondo il prescritto degli articoli 31 e 32 degli Statuti, riconvocati a Torino pel giorno 16 d'ottobre p. v. ad un'ora pomeridiana nel locale che sarà ulteriormente designato per deliberare sugli oggetti contenuti nell'ordine del giorno già pubblicato coll'avviso del 1° agosto ultimo scorso, cioè:

1° Approvazione della convenzione seguita il 25 luglio 1865 fra la Società generale dei Canali d'irrigazione italiani (Canale Cavour) ed il Governo; a modificazione di quella in data 9 maggio 1862, approvata dalla legge 25 agosto stesso anno.

2° Provvedimenti finanziari.

Si avvertono i signori azionisti che è mantenuto fermo il depostito delle azioni già fatto in seguito al succitato avviso del 1° agosto p. p. e che coloro che non potessero intervenire personalmente, dovranno munire l'azionista da cui vogliono essere rappresentati di speciale procura da registrarsi nell'uffizio della Società in Torino non più tardi del giorno 15 di ottobre.

Si ricorda agli azionisti che in questa seconda convocazione si delibererà a termini dell'alinea del precitato articolo 32 degli Statuti.

18 settembre 1865. 1093

1080 **EDITTO.**

D'ordine dell'illustrissimo signore audit. Bernardino Landi giudice commissario al fallimento di Maria Pfister, sono intimati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 2 ottobre prossimo a ore 11 nella Camera di consiglio del secondo turno civile di questo tribunale, per procedere alla nomina del sindaco definitivo, qualora non abbia luogo concordato, con dichiarazione che nel caso di loro contumacia il tribunale provvederà nei modi di ragione ai termini del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 11 settembre 1865.

G. Manetti.

1092 **AVVISO.**

Con chirografo stipulato in Livorno addì 28 agosto 1865, registrato il dì 7 settembre susseguente, gli estratti del quale sono stati rimessi alla Cancelleria del Tribunale di prima istanza del medesimo luogo, per essere trascritti ed affissi a forma della legge, Carlo Maggia e Giovanni Nannetti caffettieri domiciliati in Livorno suddetto, hanno formato società collettiva fra loro, onde esercitare per conto ed interesse comune la bottega di caffè, alla quale hanno aggiunta anche una sala di biliardi, denominato l'*Americano*, situato in via Vittorio Emanuele nei fondi terreni dello stabile di n° 4 sotto la Ditta o ragion sociale di Maggia e Nannetti.

Livorno, addì quindici settembre 1865.

Giovanni Nannetti.
Carlo Maggia.

1099 **EDITTO.**

Con sentenza proferita dal regio tribunale di prima istanza di Pisa del dì ventinove agosto prossimo decorso, è stato dichiarato il fallimento del signor Giorgio Lifonti domiciliato in Pisa, proprietario dello stabilimento meccanico posto nella via della Maddalena della stessa città; è stata ordinata la apposizione dei sigilli al detto stabilimento e alle carte e libri concenenti il di lui commerc o, non che ai mobili ed effetti tutti del fallito; è stato nominato in agente del fallimento medesimo il signor Francesco Ciabatti impiegato regio in riposo domiciliato in Pisa, ed in giudice commissario del fallimento medesimo il signor auditore Elpidio Micciarelli; e per ultimo è stata ordinata la traduzione del fall to ridetto nelle carceri civili.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Pisa, li 12 settembre 1865.

Dott. S. Stiatti, *cancelliere.*

1097 **AVVISO.**

Il sottoscritto Pietro Tartani possidente, e già negoziante domiciliato e dimorante in Livorno, fa noto pubblicamente come fino dal giorno 15 settembre 1864, in cui esso indirizzò opportuna Lettera officiale al signor Presidente della R. Camera di Commercio ed Arti di Livorno, cessò da qualsivoglia operazione commerciale, e si ritrasse in modo assoluto e definitivo da ogni genere di mercatura: lo che significa, notizia e pubblica per tutti i fini ed effetti che di ragione, e più specialmente perhè nessuno possa allegare ignoranza della di lui definitiva cessazione ed astensione assoluta dal commercio che per lunghi anni esercitò in Livorno.

Livorno, 14 settembre 1865.

Pietro Tartani.
Dott. G. Scarparo-Fabiani, *Proc. leg.*

Si rende noto che il terzo incanto per la vendita dei beni espropriati dalla signora Maria Romani ne' Ciolli a danno della signora Benvenuta Acris vedova Lascar avrà luogo avanti la porta esterna del tribunale di prima *istanza di Livorno* la mattina del dì 25 settembre corrente a ore 12 col ribasso del 15 per cento sul prezzo di stima.

Livorno, li 12 settembre 1865.

1105 Dott. Sirio Fazzi, *Proc.*

Gherardo Gherardi possidente e negoziante domiciliato in Firenze, rende noto che non sarà a riconoscere veruna obbligazione fosse stata o venisse contratta dal di lui figlio Pietro, per qualsiasi titolo ed in qualunque modo o tempo; e tutto ciò ad ogni buon fine ed effetto, e perchè non se ne possa allegare ignoranza.

Firenze, 18 settembre 1865.

1096 Gherardo Gherardi.

Il signor Salomon Servi sindaco provvisorio al fallimento di Giacomo e Ubaldo padre e figlio Passigli, invita tutti i creditori del fallimento stesso a depositare dentro giorni quaranta nella Cancelleria del Tribunale di prima istanza di Firenze i respettivi titoli di credito, per farne la verificazione, ed affermazione a forma delle legge.

1081 D. Dante Prezziner *Proc.*

Il sacerdote Tommaso Mazzini parroco a Santa Maria a Casavecchia, comune di San Casciano in Val di Pesa, inibisce a Ferdinando e Pasquale Mecatti e loro famiglia, coloni al podere della Chiesa di Casavecchia, qualunque contrattazione di bestiame, senza il di lui consenso in scritto, protestando che non riconoscerà per valido alcun debito che per tal titolo o per qualunque altro motivo venisse da detti Mecatti contratto in suo nome. 1085

Nel giudizio di fallimento di Andrea Garzi delle Piagge, l'adunanza dei creditori per la verifica dei respettivi titoli di credito, che doveva aver luogo la mattina del dì sei settembre 1865, è stata d'ordine dell'illustrissimo signore auditore Cesare Marioni giudice commissario al fallimento suddetto, attesa la non comparsa di alcuno dei creditori e interessati, rimessa alla mattina del dì tre ottobre prossimo, a ore dieci, restando per detto giorno ed ora intimati i creditori suddetti a intervenire nella Camera di consiglio di questo tribunale per l'oggetto di procedere alla verifica che sopra.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale di prima istanza di Arezzo, li 11 settembre 1865.

1086 N. Ferrati *C.*

1095 Addì 16 settembre 1865.

I signori don Raffaello, Giuseppe, e Francesco del fu Giovanni Fedi, e Luigi, e Ferdinando del fu Giuseppe Fedi possidenti domiciliati a Casal-Guidi, e Raffaello a San Clemente a Valensatico, ad ogni buon fine ed effetto legale che dalla legge, inibiscono a Michelangiolo, e Giovambattista Niccoli, ed ai componenti la sua famiglia lavoratori al podere con casa, in luogo detto al Ponte Allio, in Casal-Guidi, Potesteria di Serrav. anzi di Tizzana, Pretura di Pistoia, campagna, qualunque contrattazione di bestiame, e di ogni altro articolo attenente al podere suddetto, senza il permesso in scritto dei suddetti proprietari Fedi.

1094 **AVVISO**
PER PURGAZIONE D'IPOTECHE.

Mediante contratto del 25 giugno 1859, rogato in Pisa dal notaro Luigi Passetti, e ivi registrato nel 28 detto il signor Ranieri del fu Luigi Ceccarelli, vendè al signor Sabatino Boncristiani ambedue possidenti domiciliati in Pisa.

Le ragioni utili della casa posta in Pisa nella via Calatati, comunità e circondario dell'uffizio dell'ipoteche di detta città, rappresentata al catasto dalla particella di n° 847, articolo di stima 987 della sezione *C*, con rendita imponibile di L. 147 e cent. 17, gravata dell'annuo canone livellare in italiane L. 7 e cent. 56, della quale fu fatta la voltura estimale al nome del compratore sotto di 13 luglio 1859.

Detta vendita, e respettiva compra fu fatta per il prezzo netto da ogni detrazione di ital. L. 4998, e con i patti fra gli altri che oltre il prezzo, dovesse il compratore pagare le imposizioni, il canone livellare, il laudemio di passaggio, le spese tutte del contratto del registro copie autentiche del medesimo della voltura estimale, e per accendere, e radiare la inscrizione del riservo di dominio; ed all'oggetto che avesse luogo il cauto pagamento di detto prezzo, dovesse il venditore dimostrare entro il termine di anni quattro dal 1° luglio 1859, la libertà della suddetta casa da ogni vincolo ipotecario, diversamente diveniva il compratore appena spirato detto termine nel diritto di procedere al relativo giudizio di purgazione d'ipoteche, e di graduatoria a tutte spese a carico del prezzo medesimo.

Decorso inutilmente detto termine, il compratore Sabatino Boncristiani, ha in ordine al patto predetto, ed attesa l'esistenza di diverse ipotecarie inscrizioni sulla causa predetta, introdotto presso il tribunale di prima istanza di Pisa il relativo giudizio di purgazione d'ipoteche, avendo esso dichiarato di essere nella determinazione, siccome dichiara e si offre pronto a soddisfare immediatamente sino alla concorrenza dell'indicato prezzo tutti gli oneri e debiti assicurati sopra la rammentata casa, senza distinzione degli esigibili, e intima tutti i creditori che vi hanno diritto a comparire entro un mese dalla presente inserzione nella cancelleria del suddetto tribunale avanti il quale si procede, e da cui dovrà emanarsi la sentenza graduatoria per riavere il pagamento dei loro crediti.

Ed il tutto come più diffusamente resulta dagli atti e documenti esistenti in detta cancelleria nel processo di n° 457 del 1865, ai quali ec.

Fatto a Pisa, li 6 settembre 1865.

Sabatino Boncristiani.
M. Tom. Scalvanti.
V.° dott. Scipione Stiatti, *Canc.*

1088 **EDITTO.**

Il tribunale di prima istanza di Firenze, primo turno civile, con decreto proferito in questo stesso giorno, inerendo agli articoli 510 e 511 del Codice di commercio, ha assegnato ai signori: 1 Francesco Ramalli di Firenze, 2 Giovan Battista Meucci di Seano, 3 Giovanni Maggini di San Piero a Ponti, 4 Bergiò D'Empoli, 5 Pietro di Camaja, 6 Gaetano Manetti di Calcinaja, 7 Mansueto Giusti di Signa, 8 Santi Baldesi dell'Impruneta, 9 Iginio Masi di S. Piero a Ponti, 10 Giuseppe Pecorajo della Ginestra, 11 Giuseppe Pameraj, 12 Antonio Cecchi, 13 Felice Mazzanti, 14 Agostino Bogani e 15 Antonio Bogani di Campi, tutti creditori del fallimento di Pietro Cecchi di Campi, non che a tutti gli altri creditori non comparsi tanto certi che incerti il perentorio termine di giorni quindici a presentare e dare in nota i loro titoli di credito onde effettuarne la verificazione dei medesimi nei modi dalla legge prescritti, e detto termine decorso si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'articolo 513 del Codice di commercio.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 16 settembre 1865.

G. Manetti.

Il tribunale di prima istanza di Arezzo (turno civile) alla udienza del dieci luglio 1865 ha proferito il seguente decreto.

Omissis, Narratis et Visis.

Pronunziando sulle istanze del signor conte Giovanni Barbolani Da Montauto; dichiara aperto il giudizio di graduatoria dei creditori di Donato, e Giovacchino Mearini, ed autori aventi diritto alla distribuzione del prezzo dei beni ad esso signor Barbolani liberati al pubblico incanto del dì due maggio 1865 per il prezzo di lire italiane 19,000 e dei frutti di ragione. Assegna ai creditori il termine di giorni trenta continui decorrendi da quello della notificazione del presente atto ad aver prodotto in Cancelleria i titoli dei respettivi loro crediti; omette la nomina del procuratore alla compilazione del progetto di graduatoria, atteso lo scarso numero dei creditori, e dice che saranno da prelevarsi con privilegio dal prezzo, e frutti in distribuzione le spese del presente decreto, che esclusa redazione, spedizione e notificazione liquida in lire ital. 56.

Firmati all'originale
Narciso Massa *Presid.*
A. Enrico Azzarri *Coad.*

Per copia conforme
1087 Dott. Enrico Facchini *P.*

1089 **EDITTO.**

D'ordine dell'illustrissimo signore auditore Leopoldo Puccioni, giudice commissario al fallimento di Guglielmo Dufoir e Compagni, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 29 settembre corrente a ore 11 nella Camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, onde procedere avanti di esso sig. giudice commissario, e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 15 settembre 1865.

G. Manetti.

1090 **EDITTO.**

Il tribunale di prima istanza di Firenze, secondo turno civile, con decreto proferito nel 13 settembre corr., inerendo agli articoli 510 e 511 del Codice di commercio, ha assegnato ai creditori non comparsi tanto certi, che incerti del fallimento di Antonio Barli il perentorio termine di giorni quindici a presentare e dare in nota in questa Cancelleria i loro titoli di credito, onde effettuare la verificazione dei medesimi nei modi dalla legge prescritti, e detto termine decorso, si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'art. 513 del Codice di commercio predetto.

Dalla Cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze, li 15 settembre 1865.

G. Manetti.

COMUNE DI TERRANUOVA-BRACCIOLINI

AVVISO DI CONCORSO.

Il Sindaco di Terranuova Bracciolini;

Veduto il processo verbale della deliberazione del Consiglio comunale presa nella tornata straordinaria del 6 settembre corrente;

Veduto l'articolo 18 del Regolamento per l'esecuzione della Legge sull'Amministrazione comunale e provinciale del 20 marzo 1865;

Rende pubblicamente noto:

È aperto il concorso al posto di Segretario del comune di Terranuova Bracciolini;

Lo stipendio è determinato in Lire italiane milleottocento annue diviso in 12 rate pagabili a mesi scaduti;

I requisiti per concorrere a detto posto sono quelli prescritti dall'art. 18 del citato Regolamento.

Oltre agli obblighi, doveri e responsabilità, di che è parola nella Legge comunale, e relativo Regolamento, il nuovo Segretario

1° Dovrà risiedere costantemente in Terranuova Bracciolini capoluogo del Comune;

2° Non potrà assentarsi dal posto senza un preventivo permesso del Sindaco per soli giorni dieci, o della Giunta Municipale per un tempo maggiore;

3° Gli farà carico la spesa di un supplente idoneo ed approvato dal Sindaco nel caso di assenza;

4° Curerà l'adempimento di tutte quelle prescrizioni, che, nello interesse del servizio interno dell'uffizio comunale, gli saranno ingiunte da apposito Regolamento;

5. Nel caso di renunzia al posto, concederà al Municipio due mesi di tempo per provvedere al rimpiazzo;

Tutti coloro ai quali piaccia concorrere al posto surriferito, faranno pervenire le loro istanze in bollo, e franche di posta, al Sindaco sottoscritto entro il termine perentorio di giorni quindici dalla pubblicazione di questo Avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, corredate dei documenti indispensabili per giustificare i requisiti voluti dalla Legge, come di qualunque altro attestato, che valga a raccomandare l'aspirante per la sua intelligenza, onestà ed esperienza negli affari amministrativi;

Decorso il termine sopra fissato le domande pervenute saranno rassegnate al Consiglio comunale, che previo esame delle medesime conferirà il posto.

Dall'Ufficio comunale di Terranuova Bracciolini, li 7 settembre 1865.

Il Sindaco
985 Avv. Emilio Della Nave.